

## Ecco perché i camionisti a Genova hanno perso la pazienza (e non c'entra il green pass)

di **Fabio Canessa**

12 Ottobre 2021 - 16:46



**Genova.** La **protesta spontanea dei camionisti che bloccano a oltranza il terminal Psa di Genova Pra'** non è un fulmine a ciel sereno ma il culmine di una lunga stagione di tensioni iniziata **ben prima che si cominciasse a parlare di green pass obbligatorio**. Centinaia di autisti stamattina hanno deciso di incrociare le braccia dopo essere rimasti per una giornata e una nottata sui piazzali in attesa di caricare o scaricare la merce. **"Hanno perso tutta la pazienza che avevano"**, racconta **Paolo Dima**, trasportatore in pensione che li ha raggiunti per conto di **Trasportounito**, una delle maggiori associazioni di categoria del settore.

Ma cerchiamo di fare ordine. Tutto è iniziato **ieri (11 ottobre)** con lo **sciopero a singhiozzo proclamato dall'Rsu del terminal Psa**. Il tema è tutt'altro che nuovo: i lavoratori protestano contro il **mancato rinnovo del contratto integrativo, fermo da 5 anni**. L'azienda, secondo i delegati sindacali, chiederebbe aumenti di orario di lavoro ai dipendenti e un aumento delle ore di guida sui mezzi senza voler corrispondere l'incremento salariale corrispondente.

Lo sciopero, benché non continuativo ma "spezzettato" nell'arco della giornata fino al 15 ottobre, **manda in allarme le associazioni dell'autotrasporto** che chiedono all'Autorità portuale di intervenire per scongiurare ulteriori disagi. Viene programmata una serie di incontri ma la protesta inizia lo stesso e così **lunedì il terminal Psa lavora a intermittenza** limitando l'apertura dalle 7.00 alle 11.00, dalle 15.00 alle 17.00 e dalle 19.00 alle 21.00. A questa iniziativa, che riguarda esclusivamente dei dipendenti del Psa, si sovrappone lo **sciopero generale indetto dai sindacati di base**, che tra i temi

contempla anche (ma non solo e non principalmente) la critica al **green pass** obbligatorio, e che coinvolge una parte dei portuali.



Il risultato è esattamente **quello temuto alla vigilia**: già nel primo pomeriggio ci sono **centinaia di camion in attesa di entrare e altrettanti autisti assembrati fuori dall'ufficio merci per espletare le pratiche**. I piazzali adibiti a parcheggio vengono saturati in poche ore e la coda inizia ad allungarsi sulla rampa d'accesso al terminal. Dopo una notte trascorsa in porto senza servizi di sorta, al mattino seguente (12 ottobre) arriva un'altra tegola: **l'app che permette ai camionisti di sapere quando arriva il proprio turno viene disattivata** e di conseguenza sono tutti costretti a mettersi fisicamente in coda.

**È la goccia che fa traboccare il vaso**. I camionisti a quel punto decidono che non entra più nessuno e mettono in atto una **protesta spontanea che blocca completamente l'operatività del terminal**, nonostante i dipendenti del Psa garantiscano l'apertura dei varchi e il disbrigo delle pratiche.

Nascono **momenti di tensione tra camionisti, portuali e dipendenti del terminal** e sul posto arrivano polizia e carabinieri. Altri mezzi si incolonnano fino a **congestionare il casello autostradale di Pra'**, con pesanti ripercussioni sul traffico in A10. Solo in tarda mattinata, con l'intervento della polizia stradale, l'ingorgo viene risolto. Il blocco però rimane e rischia di generare **effetti devastanti** sui traffici portuali e sulla viabilità.



**Numerose erano state le avvisaglie nei giorni scorsi.** “I camionisti sono **pronti alle barricate**”, avvertiva meno di una settimana fa Trasportounito (Genova24 ne aveva parlato già il 1° ottobre) puntando il dito contro le **lunghe attese ai terminal portuali**, in particolare il **Sech** che non riusciva a smaltire i picchi di traffico in entrata e generava lunghissime code di camion fino a Genova Ovest. In quel caso però si trattava di problemi strutturali e non di proteste. “Il nostro sciopero **è regolarmente autorizzato ed è preannunciato da 15 giorni**. Deve essere chiaro che la responsabilità di quello che sta accadendo non può essere scaricata sui lavoratori”, ha ricordato **Enrico Poggi** della Filt Cgil.

Le aziende dell'autotrasporto avevano chiesto all'Autorità portuale di **intervenire sulle concessioni** con un provvedimento che garantisse “livelli di servizio adeguati, ovvero numeri di accessi ai varchi, operazioni di carico/scarico e *gate out* dei mezzi pesanti coerenti con i flussi in arrivo”. Si chiedeva di “completare la tracciabilità delle tempistiche dei veicoli da quando arrivano ai varchi a quando escono dai terminal” e di coinvolgere **“anche i nostri committenti responsabili della programmazione *super stressata* dei cicli di carico/scarico negli stabilimenti lombardi e piemontesi e di conseguenza nei bacini portuali”**. Dal canto loro **anche gli spedizionieri si erano resi disponibili** a ritoccare gli orari di lavoro per venire incontro alle esigenze dei camionisti. Ma le buone intenzioni e gli appelli sono caduti nel vuoto. Fino al gesto eclatante di oggi, che arriva almeno formalmente **senza la mediazione di associazioni datoriali o sindacati** e che condensa in sé mesi e mesi di disagi.





In tutto questo **il tema *green pass* resta sullo sfondo ma inizia a emergere sull'onda della rabbia**. “La protesta è nata perché siamo stufo di tempi d’attesa così lunghi, specialmente durante il cambio turno. Abbiamo sempre lavorato durante il Covid e abbiamo passato ore in coda sulle autostrade a causa dei cantieri. Stanno calpestando la nostra dignità”, specificano i trasportatori intervistati in diretta da Genova24. Ma è vero anche che nei piazzali del terminal Psa alcuni camionisti hanno colto l’occasione per puntare il dito contro il certificato verde: **“Molti di noi non sono vaccinati, è una misura discriminatoria** - raccontano -. Le ditte devono farsi carico dei **tamponi** altrimenti non potremo lavorare”. Del resto erano state proprio le aziende a lanciare l’allarme parlando di **possibili blocchi e disservizi a partire dal 15 ottobre**.

La protesta quindi **non c’entra col *green pass*, “per ora”, sottolinea qualche camionista** lasciando intendere che nei prossimi giorni il clima potrebbe cambiare. Il blocco spontaneo a Pra’, insomma, potrebbe essere solo l’inizio di un autunno molto caldo.